

## Lezione 1

### In questa Lezione:

- **1 I sarcofagi - Immagini segno e immagini narrative**
  - **1.1** Statuetta del Buon Pastore
  - **1.2** Marmo e lavorazione
  - **1.3** Produzione seriale
  - **1.4** Sarcofago di Auletta, Arianna e putti in vendemmia
  - **1.5** Sarcofago di Giona
  - **1.6** Sarcofago con orante e scene bibliche
  - **1.7** Sarcofago con Adamo ed Eva, il miracolo del vino , il cieco guarito, il morto resuscitato
  - **1.8** Sarcofago di Giunio Basso
  - **1.9** Sarcofago del buon pastore
- **2 I modi di rappresentare il Cristo nel IV secolo**
  - **2.1** Cristo Filosofo
  - **2.2** Cristo mistico
  - **2.3** Cristo storico

### I sarcofagi - Immagini segno e immagini narrative

L'iconografia cristiana dei primi secoli utilizza due tipi di immagini:

**le immagini segno**

**le immagini-narrative**

Le prime si distinguono dalle seconde per la brevità del messaggio trasmesso e sono quelle più frequentemente presenti negli affreschi catacombali e sui sarcofagi. Come ha notato André Grabar, le **immagini-segno** raggiungono il loro scopo solo se risultano immediatamente intelligibili a chi le osserva. Queste immagini non descrivono gli avvenimenti, ma li suggeriscono secondo un evidente processo di semplificazione che le rende accessibili al livello di informazione del cristiano dell'epoca. Esse illustrano, di volta in volta, concetti inerenti alla fede cristiana: per esempio la nozione di "*pietas*" è manifestata dall'immagine-segno dell'**Orante** similmente a quanto già avveniva nella tradizione pagana e quella della "filantropia" dal **Buon Pastore**.

## Statuetta del Buon Pastore



**Statuetta del Buon Pastore**  
inizi IV secolo,  
Museo Vaticano

Le statue a tutto tondo sono molto rare. Spesso è raffigurato il Buon Pastore. Quello del Vaticano fu trasformato nel Settecento in una statua tutto tondo. Era inizialmente un frammento di un sarcofago. Il Buon Pastore porta l'ariete quindi probabilmente è Hermes. Si rifà in questo caso invece alla Parabola della pecorella smarrita e al passo di San Giovanni "Io sono il vostro pastore".

Tale continuità costituisce il fondamento originale dell'iconografia cristiana, volta più che all'elaborazione di immagini nuove, all'attribuzione di significati nuovi a immagini preesistenti. Si tratta di un'operazione semantica (di attribuzione di significato) comune al linguaggio visivo e a quello verbale. Anche nella lingua, infatti, osserviamo che, col tempo, le parole modificano il loro senso, assumono cioè significato nuovo, pur mantenendo la stessa forma o variandola solo lievemente. Ciò che caratterizza il segno è il suo valore convenzionale. Il messaggio trasmesso dal segno deve essere compreso dall'ambiente in cui viene diffuso. L'iconografia cristiana dei primi secoli adotta, infatti, un linguaggio visivo "noto", condiviso cioè dalla cultura del tempo. L'analisi del vasto repertorio di immagini offerte dall'arte cristiana primitiva permette di rintracciare numerosi punti di contatto con quanto elaborato, contemporaneamente, dalla cultura figurativa pagana romana e da quella ebraica.

### **Marmo e lavorazione**

Per la realizzazione dei sarcofagi viene usato:

**Marmo lunense (il più usato)**

**Marmo bianco della Grecia**

**Marmo venato dall'Asia Minore**

**Porfido dall'Egitto però è molto raro**

La lavorazione avveniva per fasi:

**Prima sbazzatura**

**Isolamento delle forme con lo scalpello**

**Trapanatura che accentua i chiaroscuri e caratterizza quindi questo periodo**

**Rifinitura e lucidatura**

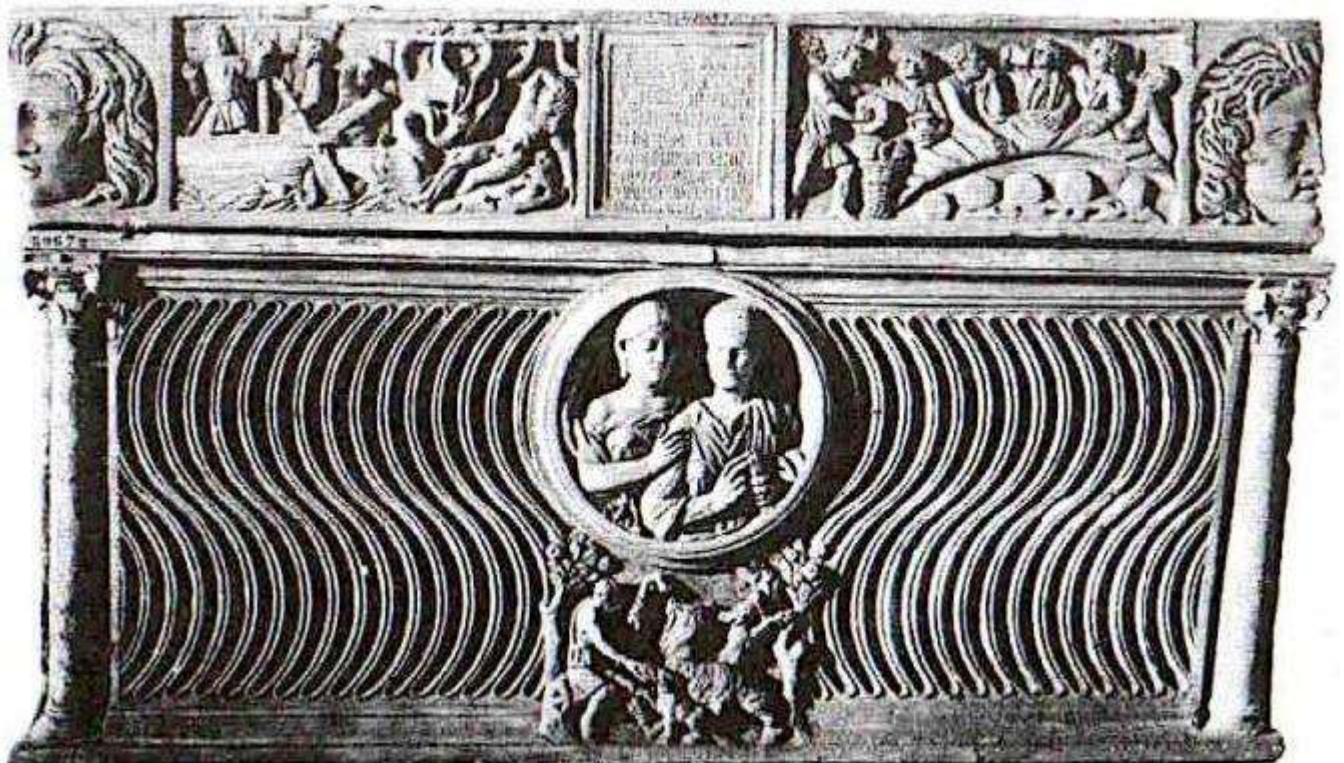
La scultura tardo antica era caratterizzata sia da una visione ottica che cromatica. Era infatti colorata. L'unica cosa che caratterizza le opere cristiane da quelle pagane sono i **temi narrati nel sarcofago**.

### **Produzione seriale**

Il Sarcofago dei due Fratelli conferma la produzione seriale. Il centro della conchiglia era un modulo ripetuto molto spesso per una coppia. Viene qui adattata per un committente cristiano e viene realizzato per due fratelli. E' raffigurato il Cristo Mistico (giovane) che simboleggia l'eternità. La storia viene narrata su due registri in altorilievo e con vari piani e fondi. Le figure riprendono i canoni classici e si adattano ad un nuovo messaggio. Il sarcofago strigliato con clipeo è tipico della metà del II-III sec.



**Sarcofago dei due fratelli  
metà IV secolo, Musei Vaticani**



**Sarcofago di Baebia Hetofila  
III secolo, Museo Nazionale delle Terme, Roma**

## Sarcofago di Giona e il Buon Pastore



**Sarcofago di Giona e il Buon Pastore  
260-280, Santa Maria Antiqua, Roma**



Il sarcofago di Giona e del Buon Pastore viene reimpiegato per una nuova sepoltura e per questo lo troviamo ancora nella chiesa di Santa Maria Antiqua. E' uno dei più antichi sarcofagi cristiani. Le scene raffigurate sono bucoliche e marittime e simboleggiano la pace, come buon auspicio per il defunto. Sono raffigurati filosofi e muse a testimonianza di quanto l'educazione fosse ancora importante.

Tutto il sarcofago è in bassorilievo e segue quindi il gusto ellenistico. Al centro la figura che legge è il filosofo affiancata dal buon pastore e dall'orante. Sdraiata sotto la tettoia la figura di Giona. Sulla destra il battesimo di Cristo.

Secondo l'Antico Testamento il Signore comanda a Giona di andare a predicare a Ninive. Giona invece fugge su una nave che è investita da un temporale e rischia di colare a picco. Quando Giona confessa che è l'ira divina a provocare questo temporale viene gettato in mare, ma un "grande pesce" (da nessuna parte è precisato che si tratti di una balena) lo inghiotte. Il pesce infine vomita Giona sulla spiaggia. Giona allora ottempera la sua missione e va a predicare ai niniviti che si convertono. Infine si siede davanti alla città e attende gli eventi e qui il Signore fa spuntare un albero di ricino per proteggerlo dal sole.

Nel bassorilievo è narrata la sintesi della vicenda di Giona. Questa figura è una prefigurazione del Cristo in cui la propaganda cristiana è garanzia di vita eterna. Per la raffigurazione si attinge a precedenti iconografie pagane come i sarcofagi di Endimione e quello di Arianna.

Sarcofago con Selene ed Endimione



Roma, Musei Capitolini. Sarcofago con Selene ed Endimione (III sec.)



**Sarcofago con Selene ed Endimione**  
**III sec**  
**Musei Capitolini, Roma**

Osserviamo, per esempio, il sarcofago di Selene e Endimione (III secolo) conservato a Roma nei Musei Capitolini: Endimione, l'eroe mitico di cui Selene si innamora, giace addormentato al suolo in una postura che in nulla differisce da quella che l'iconografia cristiana attribuisce a Giona ritratto sotto il ricino.

### **Sarcofago di Auletta, Arianna e putti in vendemmia**

Né può sfuggire l'analogia tra queste due immagini e la figura femminile del sarcofago pagano di Auletta custodito nel Museo Nazionale di Napoli.



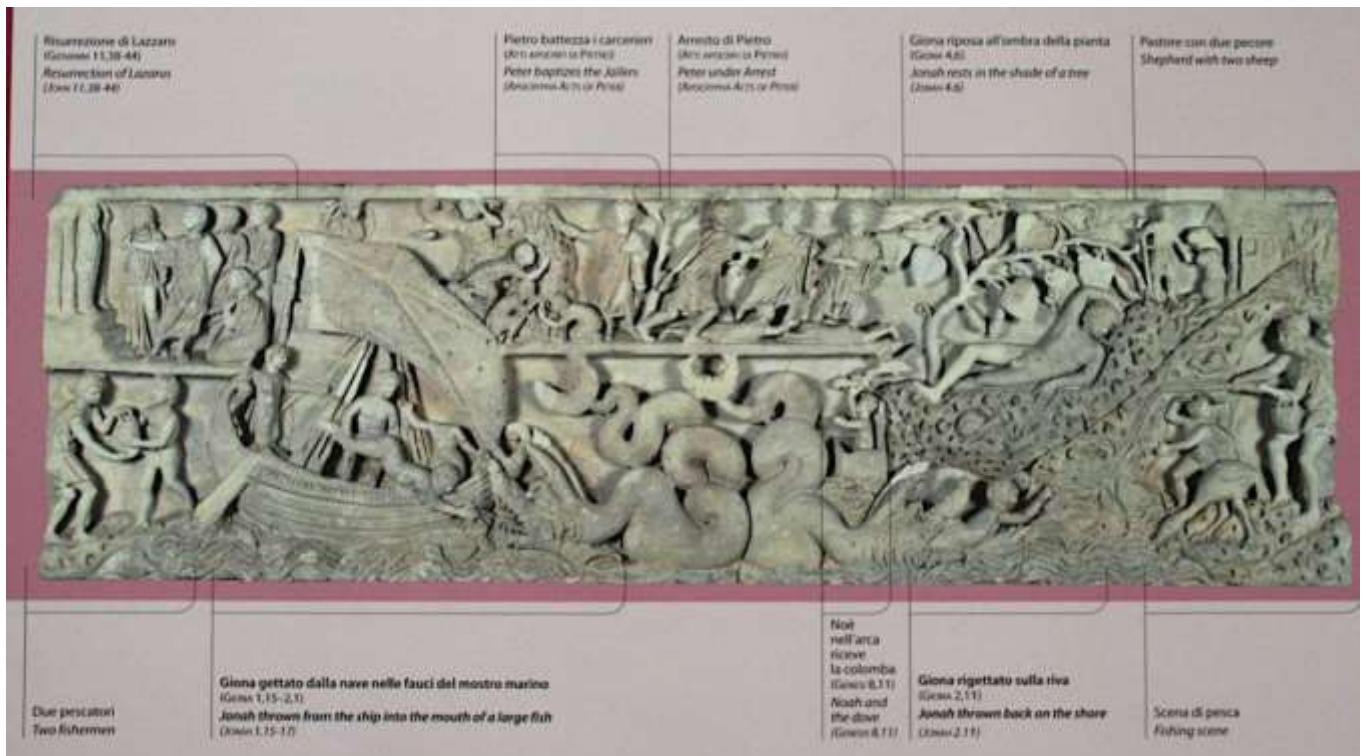
Napoli, Museo Nazionale romano.  
Sarcofago pagano di Auletta. Arianna  
e putti in vendemmia (III sec.)

**Sarcofago di Auletta, Arianna e putti in vendemmia  
III secolo, Museo Nazionale Romano, Napoli**

### **Sarcofago di Giona**

Il tema di Giona, tanto frequente nell'arte funeraria cristiana primitiva, induce ad alcune considerazioni circa il significato allegorico di molti soggetti dell'iconografia cristiana e giudaica.

Ricevuto l'ordine di predicare nella città di Ninive, Giona preferisce imbarcarsi suscitando l'ira del Signore che scatena la tempesta. Ritenuto la causa del possibile naufragio e gettato in mare dall'equipaggio, il profeta viene ingoiato da un serpente marino nel ventre del quale rimane per tre giorni. L'intervento divino lo salva ed egli decide di tornare a Ninive; redenta la città, Giona si riposa in campagna, sdraiato all'ombra di un grande ricino che Dio ha fatto germogliare per lui.



**Sarcofago di Giona**  
300ca, Musei Vaticani

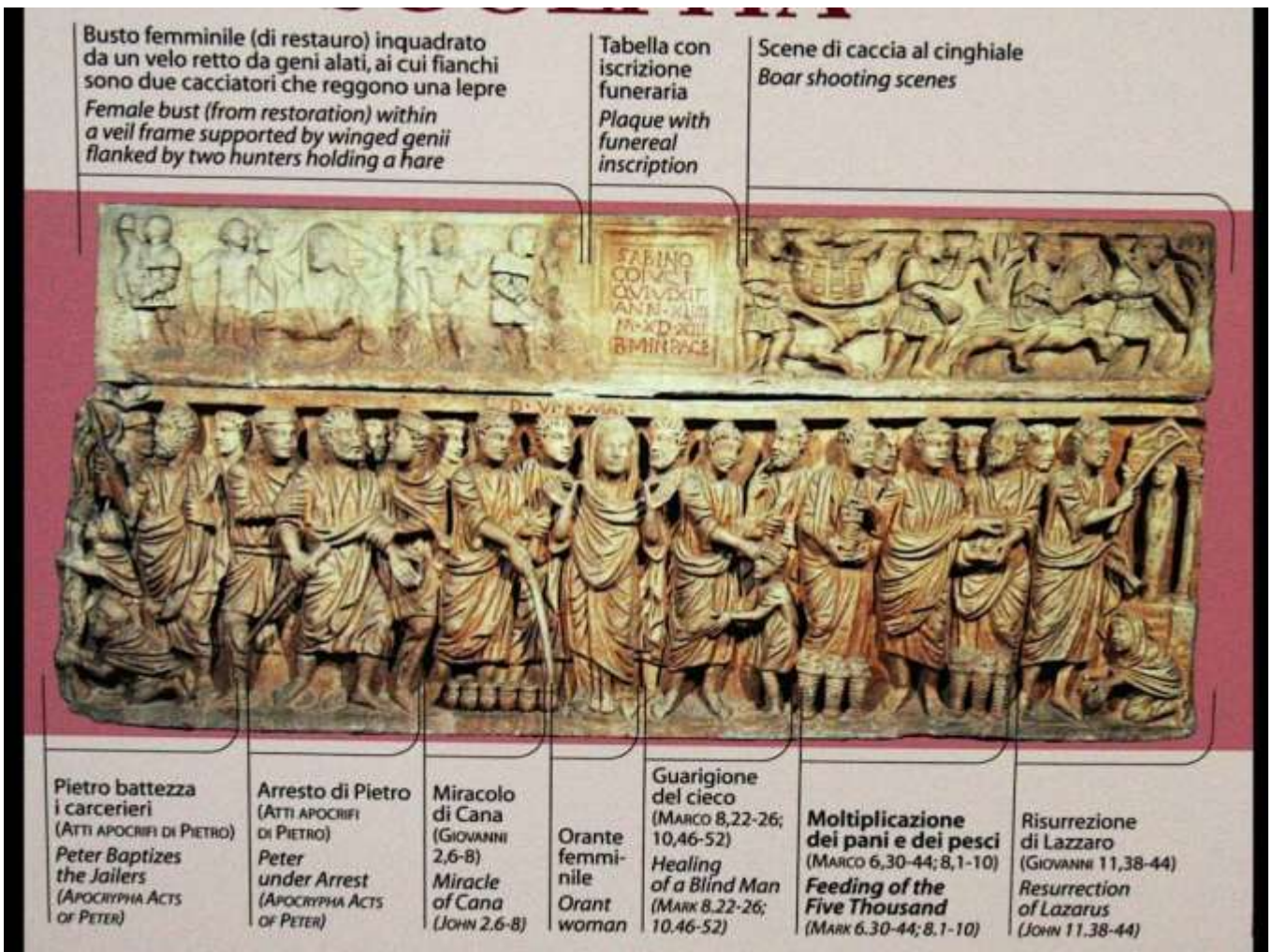
Il sarcofago di Giona ha al centro tutti gli avvenimenti della vicenda di Giona. Il racconta quindi si complica e come un'onda narra tutte le fasi. In alto ed in basso invece viene raffigurato un mondo idilliaco che seguendo uno stile classico presenta racconti biblici. In modo particolare narra scene della vita di Pietro oramai famosissime.



**Sarcofago di Giona**  
300 ca  
Musei Vaticani

L'iconografia cristiana rappresenta solitamente gli episodi di Giona gettato in mare, vomitato dalle fauci del serpente marino e disteso sotto la pianta di ricino. Quali contenuti si celano dietro tali immagini? Da un lato la morte apparente di Giona prefigura la morte e resurrezione di Cristo, dall'altro esemplifica l'intervento di Dio in favore del fedele: Giona, come altri personaggi, tratti principalmente dall'Antico Testamento, può essere considerato un "paradigma di salvezza", uno degli esempi che il cristiano deve conoscere perché testimonia l'intervento divino in favore dell'uomo. Sono, dunque, le esperienze del passato che confermano la possibilità di salvezza futura.

## Sarcofago con orante e scene bibliche

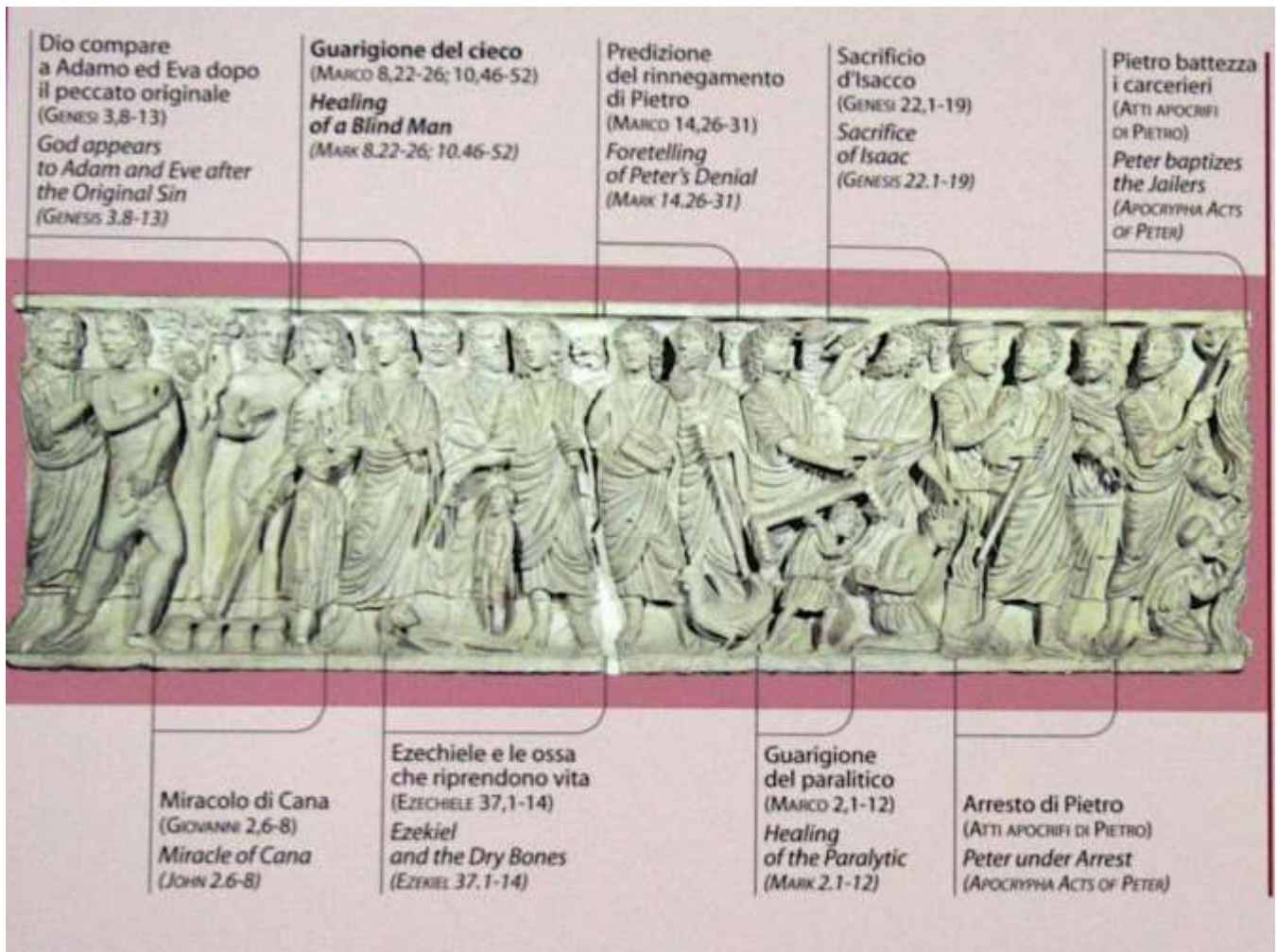


**Sarcofago con orante e scene bibliche  
 IV sec, Museo del Laterano, Roma**

Il sarcofago dalle "teste allineate" raffigura moltissime scene bibliche. L'effetto è quello di paratassi ovvero di scene collegate tra loro da un unico personaggio indispensabile (mia interpretazione di paratassi). All'interno però troviamo gruppi sintattici.



## Sarcofago con Adamo ed Eva, il miracolo del vino , il cieco guarito, il morto resuscitato



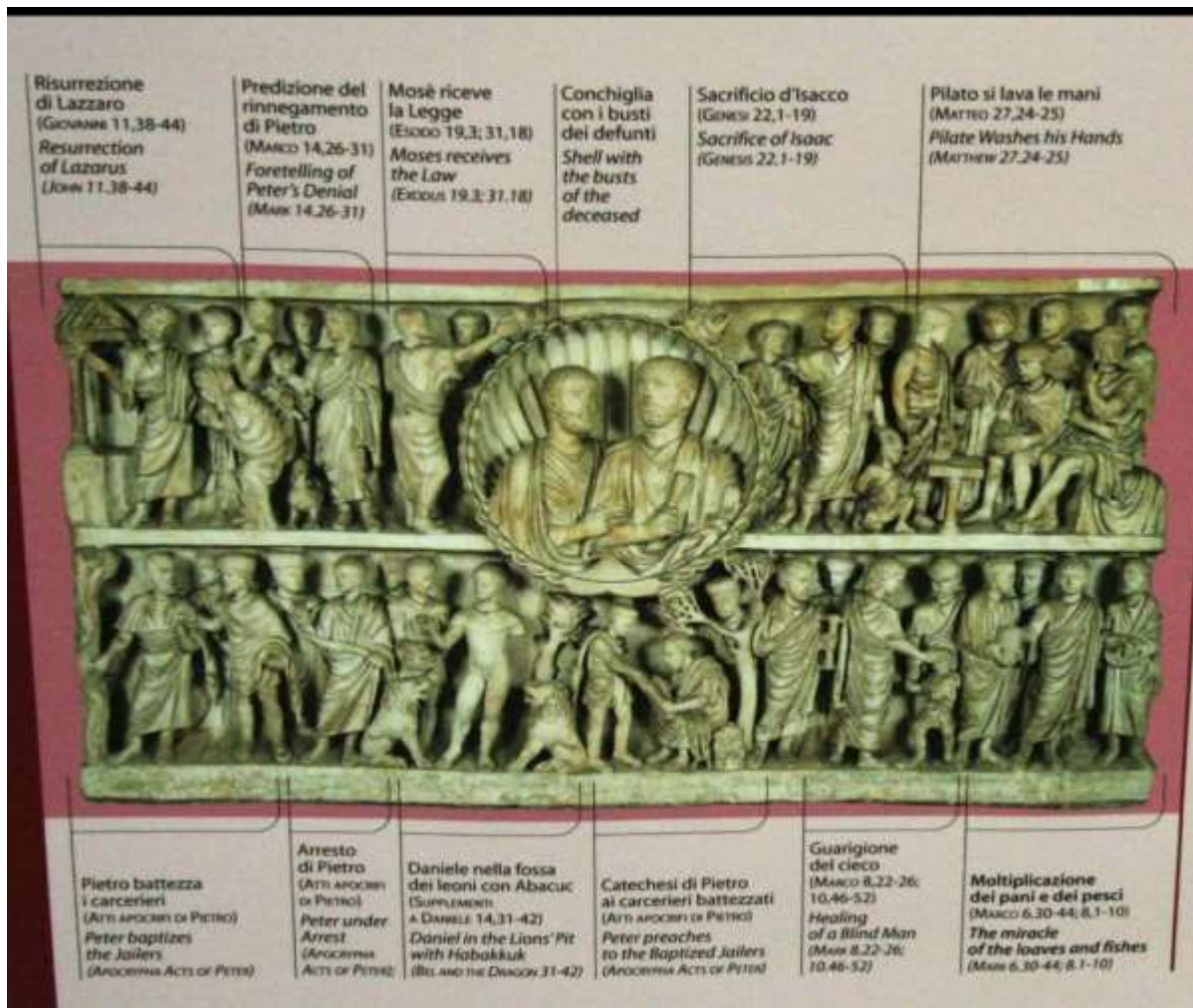
**Sarcofago con Adamo ed Eva, il miracolo del vino , il cieco guarito, il morto resuscitato  
IV sec, Musei Vaticani**

Il sarcofago di Adamo ed Eva ed i miracoli presenta assieme scene dell'Antico e del Nuovo Testamento facendo rimandi ad altre scene.

Le scene sono le seguenti:

- Dio compare ad Adamo ed Eva dopo il peccato originale (Genesi 3,8-13);
- Miracolo di Cana (Giovanni 2,6-8);
- Guarigione del cieco (Marco 8,22-26; 10,46-52 e paralleli);
- Ezechiele e le ossa che riprendono vita (Ezechiele 37,1-14);
- Predizione del rinnegamento di Pietro (Marco 14,26-31 e paralleli);
- Guarigione del paralitico (Marco 2,1-12 e paralleli);
- Sacrificio d'Isacco (Genesi 22,1-19);
- Arresto di Pietro (Atti apocrifi di Pietro);
- Pietro battezza i carcerieri (Atti apocrifi di Pietro).

## Sarcofago dei due fratelli



**Sarcofago dei due fratelli**  
Ca. 325-350 d.C., Musei Vaticani, Museo Pio Cristiano, inv. 31543

Le scene sono le seguenti:

### REGISTRO SUPERIORE:

- Risurrezione di Lazzaro (Giovanni 11,38-44);
- Predizione del rinnegamento di Pietro (Marco 14,26-31 e paralleli);
- Mosè riceve la Legge (Esodo 19,3; 31,18);
- conchiglia con i busti dei defunti;
- Sacrificio d'Isacco (Genesi 22,1-19);
- Pilato si lava le mani (Matteo 27,24-25).

### REGISTRO INFERIORE:

- Pietro battezza i carcerieri (Atti apocrifi di Pietro);
- Arresto di Pietro (Atti apocrifi di Pietro);
- Daniele nella fossa dei leoni con Abacuc (Supplementi a Daniele 14,31-42);
- Catechesi di Pietro ai carcerieri battezzati (Atti apocrifi di Pietro);
- Guarigione del cieco (Marco 8,22-26; 10,46-52 e paralleli);
- Moltiplicazione dei pani e dei pesci (Marco 6,30-44; 8,1-10 e paralleli).

## Sarcofago di Giunio Basso

Il Sarcofago di Giunio Basso, del 359, rientra in quella particolare tipologia che va sotto il nome di «**sarcofagi di passione**». Tale denominazione deriva dal fatto che il soggetto delle sculture che lo ornano è costituito da scene tratte dalla Passione di Cristo e dal Martirio di San Pietro e San Paolo.



**Sarcofago di Giunio Basso**  
**359 d.C., Tesoro di San Pietro (nel de Vecchis Grotte Vaticane)**

Il sarcofago di Giunio Basso vede inserirsi all'interno di una cornice architettonica varie scene. E' come se ci trovassimo di fronte ad una galleria di quadri. La superficie è levigata e le figure si stagliano in avanti dal fondo. Forse ci troviamo di fronte ad un artista greco. Cronologicamente infatti siamo nella seconda metà del IV secolo quando Costantino sconfigge Licinio. Forse quindi possiamo considerare l'opera frutto di mani orientali.

Le due testate (cioè fianchi) propongono, divise ciascuna in due registri sovrapposti, specifici temi cristiani: la vendemmia e la mietitura del grano, con evidente riferimento al vino e al pane, metafore del sangue e del corpo di Cristo.

Il fronte è organizzato come un doppio porticato su colonne, per lo più con scanalature a spirale. Quelle inferiori sono sormontate alternativamente da archi e da timpani, mentre quelle superiori sono architravate. Tra una colonna e l'altra sono raffigurate scene tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento.

Una particolare importanza è attribuita ai due bassorilievi centrali, sottolineati da colonnine separatrici più elaborate delle altre, dal momento che il loro fusto è avvolto da girali sui quali si arrampicano dei puttini. Ambedue esaltano il trionfo di Cristo; in quello inferiore, infatti, è raffigurata l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme, prima del martirio sulla croce. In quello superiore, invece, il Cristo risorto è seduto sul trono, poggia i piedi sul cielo – classicamente personificato e raffigurato come un vecchio barbuto che sostiene un velo – e, secondo un'iconografia molto ricorrente nei primi secoli del cristianesimo, consegna la Nuova Legge (*traditio legis*) a Pietro e a Paolo.

Nella scena inferiore la quasi totalità dello spazio è occupata da Gesù in sella a un asino, posto trasversalmente; un uomo per vederlo è salito su un albero, mentre un secondo stende a terra il proprio mantello per farne un tappeto in onore del Figlio di Dio.

La raffigurazione superiore invece, si basa principalmente sulla simmetria, sulla perfetta frontalità di Gesù, sulle sue braccia allargate (azione replicata da quelle del Cielo), sul ruotare in senso opposto dei santi Pietro e Paolo, volti verso il centro. Il fronte del sarcofago è trattato facendo molta attenzione all'aspetto decorativo e a quello naturalistico. Le figure sono proporzionate, le loro posture variate, i panneggi accurati. Manca, però, uno svolgimento continuo della narrazione, che resta episodica. Questo vuol dire che ogni spazio fra due

colonne (fatta eccezione per gli ultimi due in alto a destra) accoglie una storia conclusa in se stessa. L'elemento che unifica tutti gli episodi dando loro una struttura è l'ornatissima architettura del doppio porticato che però, allo stesso tempo, separa anche fisicamente le scene una dall'altra.

Nel registro superiore le scene sono (da sinistra):

- Sacrificio di Isacco
- Cattura di Pietro
- Cristo in trono tra i due principi degli apostoli (ai suoi piedi vi è una personificazione del cielo, forse Atlante e quindi la vittoria del Cristo sopra il paganesimo)
- Cattura di Cristo o Consegna a Pilato
- Pilato meditando

Nel registro inferiore le scene sono (da sinistra):

- Giobbe sul letamaio
- Adamo ed Eva presso l'albero del Peccato
- Entrata di Cristo in Gerusalemme
- Daniele tra i leoni (il personaggio principale è di restauro)
- San Paolo condotto al supplizio

## Sarcofago del buon pastore



**Sarcofago del buon pastore  
IV sec, Grotte Vaticane**

Il Sarcofago del Buon Pastore porta avanti un tema molto presente nel III e IV secolo. La scena di Vendemmia infatti è una scena diffusa in epoca classica qui riadattata a temi cristiani.

La figura del Buon Pastore è ripetuta tre volte, quasi a scandire la superficie scolpita, e gli effetti pittorici sono ottenuti con un abile uso del trapano che accentua i contrasti chiaroscurali. L'arte cristiana primitiva, nonostante le convergenze con l'arte ellenistico-romana e con quella orientale, non si adegua passivamente ai mutamenti formali in atto nel mondo tardoantico, ma interviene sulla loro evoluzione in modo originale, sviluppando le premesse di un linguaggio nuovo, fondato principalmente sulla maggior schematicità e sull'essenzialità della composizione. Tale linguaggio sarà elaborato e portato a compimento dall'arte bizantina. In questo senso l'arte paleocristiana è elemento catalizzatore della tradizione greco romana e di quella giudaico-orientale e origine del vasto patrimonio figurativo dell'Alto Medioevo.

## I modi di rappresentare il Cristo nel IV secolo

Nel III e IV secolo possiamo riassumere schematicamente il modo di rappresentare il Cristo:

- Cristo filosofo, imberbe e colto
- Cristo Mistico, imberbe, giovane, eterno
- Cristo Storico, raffigurato come un imperatore

E' lo stesso Costantino a creare il modello del Cristo imperatore dei Cieli.

Questa forma di propaganda religiosa, che mira a conservare i fedeli e a fare nuovi proseliti, è comune alla cultura cristiana e a quella giudaica, anche se, almeno inizialmente, l'azione salvifica di Cristo è rivolta all'individuo, mentre quella del Dio biblico è indirizzata alla collettività, al popolo eletto. Solo dopo la liberalizzazione del culto voluta da Costantino, i cristiani sono riconosciuti come "comunità". Attraverso l'apposizione del monogramma di Cristo sulle insegne dell'esercito romano, per la prima volta, la salvezza è invocata per l'intera comunità. Con tale atto, infatti, Costantino, prima della battaglia del ponte Milvio (312 d.C.) contro Massenzio, aveva inteso porre le milizie imperiali sotto la protezione divina. In età costantiniana le immagini-segno si modificano nel senso di una maggior complessità compositiva, mentre il confine tra contenuto religioso e politico si fa sempre più labile.

L'uso della forma allegorica nella rappresentazione di Cristo si riduce in favore di tre nuove tipologie. La sua immagine, in origine espressa dal Buon Pastore, salvatore di anime (cui allude la pecorella sulle sue spalle), assume infatti forme più consone alla spiritualità cristiana del IV secolo.

### **Cristo Filosofo**



**Cristo Filosofo**  
III sec, Museo delle terme, Roma

Il "**tipo**" del **Cristo filosofo** (Chrystus cynicus) incarna il concetto di "testimonianza" della tradizione stoica pagana di Epitteto: discende, cioè, dal "saggio" testimone della divinità ed è già frequente nell'iconografia della seconda metà del III secolo. Tale immagine traduce il senso di straniamento dalla realtà al quale si abbandona l'uomo nei primi secoli della nostra era, incapace di trovar sollievo dal proprio tormento esistenziale, cui danno voce la dottrina cristiana insieme al contemporaneo fiorire dei culti misterici, delle nuove filosofie ciniche, stoiche e neoplatoniche.

### **Cristo mistico**



**Cristo mistico, dal sarcofago dei due fratelli  
IV sec, Musei Vaticani**

Il "**tipo**" del **Cristo mistico** di età costantiniana (prima metà IV secolo) è il Cristo giovinetto protagonista degli episodi del Nuovo Testamento che, dalla fine del III secolo, si affiancano sempre più frequentemente ai fatti vetero-testamentari nell'iconografia dei sarcofagi. Attribuire a Cristo uno stato ideale di giovinezza significa, come nota il Grabar, collocarlo fuori dal tempo: la giovinezza diventa manifestazione fisica della sua dimensione eterna. Nel sarcofago detto dei Due fratelli, la narrazione degli avvenimenti della vita di Cristo tende a prevalere sulle immagini simboliche e allegoriche. La vita di Cristo è ora illustrata come esempio cui il buon cristiano si deve uniformare. La nuova forma narrativa è funzionale a un intento didattico e in essa dobbiamo leggere la premessa dei grandi cicli cristologici medievali.

### **Cristo storico**



**Cristo storico nel sarcofago di Stilicone  
IV sec, Basilica di Sant'Ambrogio, Milano**

Infine, il **"tipo" del Cristo storico** di età teodosiana (seconda metà IV secolo) evoca il significato salvifico della Passione e della Resurrezione o esalta la maestà divina (*Maiestas domini*) anticipando nella severità il Cristo-giudice della successiva iconografia bizantino-medievale. Si accentuano, quindi, le affinità formali tra il Cristo in maestà e l'imperatore in trono. L'analisi iconografica conferma quanto attestano gli studi storici: dopo l'ufficializzazione del culto cristiano nell'Impero, i vincoli tra potere temporale e potere spirituale si fanno più forti fino a diventare inscindibili.